Anno III — Mercordì 9 Settembre 1868 — Num. 215

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 8 Settembre

In questi ultimi giorni pare sicuro che tra il gabinetto di Firenze e quello di Parigi sia accaduto un serio scambio d'idee relativamente alla questione romana; perchè invero il contegno della Francia verso l'Italia risponde poco o nulla alla giustizia ed alla convenienza, da non poco tempo a questa parte. La prolungata presenza delle truppe fancesi sul territorio pontificio, mentre il governo dal canto suo ha già cominciati i pagamenti di una parte del debito pubblico papale, parla eloquentemente contro le ingiuste esorbitanze delle Tuileries verso di noi; e perciò le energiche rimostranze fatte in proposito dal nostro governo, riscossero l'unanime plauso della Nazione. Confidiamo che Menabrea non vorrà desistere da questo contegno, prima non avrà ottenuto quanto l'Italia giustamente desidera, lo sgombro dei francesi da Roma.

Le notizie di armamenti sono le nuove del giorno; e non è sola la Francia che arma con febbrile alacrità, ma pur dall'altra riva del Reno si arma in quasi tutta la Germania. I seguenti particolari che ricaviamo da varii giornali, attestano che se la Prussia apparentemente vorrebbe atteggiarsi ad una specie di disarmo, non desiste però dal far preparativi di guerra dovunque il creda necessario. I lavori per le fortificazioni di Kiel procedono rapidamente. Si accrebbe il numero degli operai. Le opere che si costruiscono a Friederichsrat, su la costa occidentale a Laboë e a Mollenort, su la costa orientale, saranno finite quanto prima. Assicurano la difesa del porto dalla parte del mare e si combinano con altre opere del medesimo genere intraprese recentemente. Queste nuove opere consistono in un grande forte staccato sul Brauenberg, monte vicinissimo dalla parte di settentrione e in una serie di batterie rasenti costruite a fior d'acqua, all'entrata stessa del porto, sopra un'estensione di circa 200 metri. Quelle batterie blindate secondo un nuovo sistema, sono già così inoltrate che si pensa al loro armamento con pezzi del più grosso calibro. Non lungi dalle batterie, a tergo, si costrusse un piccolo forte, protetto da un doppio blindaggio, dove si collocherà il materiale destinato per le torpedini. Fra gli oggetti che devono comporlo si notano i necessari apparecchi elettrici, per trasmettere la scintilla e produrre l'esplosione. Le torpedini saranno immerse nel centro del canale.

Mentre da molte parti si crede a serie trattative avviate fra l'Austria e Prussia per stringere più intime relazioni, giornali autorevoli da ambedue le parti seguitano a bisticciarsi senza misericordia. La *Gazzetta Crociata* dubita che l'edificio dell'Austria, «formato di molti piani come la torre di Babele» possa resistere alla prima bufera; accenna al crescente appetito dei magiari, alla opposizione dei vescovi, e trova che l'Austria è affetta di grave morbo. In ultimo fa voti perchè il sentimento dinastico possa far fronte alla demogogia. Questi vaticinii naturalmente non garbano alla *Stampa Libera*, la quale alla sua volta ricorda alla *Gazzetta Crociata* l'intricato organismo della Confederazione del Nord (con tre diete, una prussiana, una federale e un Parlamento doganale) e domanda se il dualismo non sia da preferirsi. Ancora meno piacciono al giornale di Vienna gli augurii della *Gazz. Crociata* augurii ipocriti a suo dire, poichè se v'ha alcuno che specula sulle sciagure dell'Austria sono i feudali prussiani e il loro caporione Bismark. — Questi sono i preliminari della tanto discussa alleanza.

Il Consiglio Provinciale (*).

Ci sono alcuni elettori, ed a quanto pare anche consiglieri e deputati, i quali non hanno ancora compreso che cosa questi ultimi sieno. Credono i primi che il rappresentante da essi eletto abbia da rappresentare in principal modo gl'interessi della loro località, e che a questi interessi debbano subordinare gl'interessi generali, i quali sono rappresentati dall'intera Assemblea, a cui essi appartengono. Il peggio è che molti e consiglieri e deputati partecipano a questo medesimo pregiudizio.

Lo stesso nome delle Rappresentanze ed Assemblee indica quali sono gli Uffizi di coloro che le compongono. Nel Consiglio Comunale si trattano gl'interessi di tutto il Comune, nel Consiglio provinciale quelli della intera Provincia, come nel Parlamento nazionale quelli di tutta la Nazione. Allorquando alcuni s'impennano per la loro località, o per questa si ribellano a ciò che è interesse generale, mostrano di non comprendere nemmeno quello che sono e l'ufficio per il quale essi vennero eletti. Occorre che elettori ed eletti comincino a farsi prima di tutto una chiara idea del vero ufficio del rappresentante nei varii gradi di rappresentanze.

Occorre in singolar modo che ciò che sia per il Consiglio Provinciale, ora che la Provincia viene ad avere una esistenza autonoma. Sotto al reggimento straniero era qualcosa il Comune, ad onta della eccessiva tutela sotto alla quale veniva tenuto; ma la Provincia era proprio nulla. Con tale parola non s'indicava se non una ripartizione amministrativa del Governo. Adesso invece la Provincia costituisce un vero Consorzio d'interessi, che si governa da sè mediante i suoi rappresentanti liberamente eletti. Ora bisogna che non soltanto, i rappresentanti, i consiglieri ma tutti i Friulani comprendano nella sua pienezza il concetto dell'unità provinciale del Consorzio, non soltanto legale, ma anche economico.

Non è già che molti non comprendano un tale concetto; ma non lo comprendano ancora nemmeno tutti quelli che sono elettori, e dai quali dipende il fare una buona Rappresentanza provinciale. Che molti lo comprendono sta a provarlo il fatto della creazione, della vita e della provvida attività della nostra Associazione agraria friulana. Che cosa fu che diede vita a questa Società e che la ispirò costantemente? Noi Friulani ci abbiamo detto tutti che dal Governo straniero non si poteva e non si doveva attendersi nulla di bene, nemmeno per gl'interessi provinciali, ma che conveniva però promuovere questi interessi da noi medesimi, e creare nella Associazione una forza tanto per promuovere questi interessi, quanto per avere una leva per interessi maggiori. Il Caboga, e gli altri la capivano la cosa. La Associazione agraria comprese *subito tutti gl' interessi friulani*. Essa non andò a pensare che il Tagliamento avesse due sponde, due la Torre, e che ci fosse una montagna ed una bassa. Anzi dimostrò il suo concetto largo, provinciale, colle medesime sue prime radunanze. Difatti, dopo apertasi ad Udine la Società, si radunò a Pordenone e poi a Tolmezzo, quindi a Latisana, e poi a Cividale, percorrendo in due anni le diverse regioni della Provincia, e mettendole tutte allo studio nell'interesse generale.

Essa continuò lo stesso tenore dappoi radunandosi a Gemona ed ora a Sacile, promuovendo l'istruzione agraria per tutto il Friuli e la irrigazione pure per tutta la Provincia.

A noi parrebbe incredibile che il concetto apparso così chiaro e così bene applicato dai buoni patriotti spontaneamente associati per il bene del loro paese non dovesse esserlo del pari alla Rappresentanza elettiva della Provincia.

Non vorremmo mai ammettere che vi sono alcuni rappresentanti, i quali credono di essere soltanto cargneli, alcuni soltanto slavi, alcuni soltanto bassaruoli, alcuni soltanto oltrani. Quando le diverse regioni del Friuli avessero ciascuna il loro parlamentino ci vorrebbe pazienza, ma dacchè il Consiglio provinciale venne fatto per qualcosa, cioè per rappresentare la Provincia, noi non possiamo credere che il campanile debba prevalere. Certo nel Consorzio provinciale si dovranno fare dei Consorzii locali per locali interessi; ma non cominciamo per ristrettezza di vedute a distruggere il vero concetto di Consorzio provinciale.

Il Tagliamento, noi scrivemmo a Milano, quando la diplomazia e la stampa straniera, si ricordava ancora di Piave e di Tagliamento come confine; il Tagliamento è l'*asse* che bipartisce una Provincia naturale, confinata dalle Alpi Carniche e Giulie, dal Timavo dal Livenza e dall'Adriatico. L'argomento, che era buono allora e lo è adesso politicamente, lo è del pari e lo sarà sempre economicamente, civilmente, amministrativamente. Per amore dell'Italia e di noi, quando abbiamo fatto tanto per unire la grande Patria, non dividiamo la piccola per miseria del cuore, o dell'intelletto. Che non meritiamo che sia giudicata per vera una sciocchezza da noi udita pronunciare con poca gentilezza davanti a Friulani, da un ingegnere Veneto, il quale dopo essere traslocato da Pordenone a Conegliano, diceva in nostra presenza che nel suo nuovo soggiorno si sentiva più in Italia. Noi l'Italia sappiamo che si confina al Quarnaro, e se faremo opere di concordia, di coraggio, e se faremo prosperare il nostro paese colla nostra attività intelligente, e di-

(*) Questo articolo avevamo scritto jeri e stava componendosi in tipografia, mentre nel Consiglio Provinciale si discuteva e si decideva negativamente la proposta fatta dalla maggioranza della Deputazione provinciale di destinare 30,000 lire ad un progetto di dettaglio del canale del Ledra e Tagliamento. Lo lasciamo tal quale, sebbene chi lo scrisse mantenesse tuttora una speranza poscia del tutto delusa. Pur troppo della Provincia manca tuttora nel nostro Consiglio Provinciale fino il concetto. P. V.

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA FRIULANA

COMMEMORAZIONE

di

IPPOLITO NIEVO

Discorso di Pietro Bonini, letto nella grande Sala del Palazzo Bartolini nel 23 agosto pross. passato.

Abbiamo già annunciata la pubblicazione di questo Discorso, che l'egregio giovane nostro concittadino (cui è dovuta l'iniziativa del busto ad Ippolito Nievo) leggeva nel giorno della solenne proclamazione dei nomi dei premiati all'Esposizione udinese.

Il Discorso del signor Bonini (udito con interessamento da eletto Pubblico, e vivamente applaudito) ragiona del Nievo con verità ed affetto, ed offre un savio giudizio sugli scritti di un ingegno che tra i contemporanei avrebbe raggiunta l'eccellenza dell'arte letteraria, se immatura morte non lo avesse tolto alle speranze dell'Italia.

Noi abbiamo la certezza che la lettura dell'opuscolo del Bonini piacerà ai nostri comprovinciali, cui ognor sarà cara la memoria d'Ippolito. Ricordiamo perciò loro che il suddetto Opuscolo trovasi vendibile presso i principali Libraj.

E per invogliarli ad acquistarlo, e quale saggio del modo di scrivere del Bonini, togliamo ad esso poche pagine.

«Padova, la dotta città di Antenore, concesse la vita a Ippolito Nievo, nato nel 30 Novembre 1831 dal Dottore Antonio Nievo e da Adele nobile Marin, cittadini sotto qualsivoglia aspetto onoratissimi. Rifiuto l'antico costume di razzolare gli episodi della fanciullezza, per dimostrarli avvisaglie precorritrici dello imminente sviluppo. Solo mi compiaccio accennare (e questo forse non vago criterio) come l'indole vivace d'Ippolito mal comportasse la piega pedantesca che veniva impressa allo insegnamento nel Seminario di Verona, dove per cinque anni attese allo studio delle lettere. Alle reiterate lagnanze i genitori amorosi rispondevano col liberarlo da quelle pastoje, e quindi lo affidavano a distinto professore veronese, affinchè, sciolto da tuttochè potesse inceppare le inclinazioni e la fantasia, giungesse a coronare l'edificio della sua coltura.

Venne il fortunoso 1848 e qui veramente s'inizia la sua missione di cittadino. Comunque di soli diecisette anni, pure appartenne alla Guardia Nazionale di Mantova dov'erasi recato per intraprendervi il corso liceale; poscia rioccupata quella città dalle armi dell'Austria, emigrava in Toscana colle bande dei volontari lombardi. Colà, nella eroica Livorno, comincia pel nostro Ippolito l'èra gloriosa e fatale delle imprese militari. Colà, nella sanguinosa lotta cui prese parte, balena per la prima volta quel coraggio sfrenato che più tardi lo doveva collocare fra i protagonisti della italica rivoluzione — Caduta anche Livorno, scampava dalla burbanza dei vincitori coll'intendimento di recarsi a Roma dove ancor drappellava la bandiera della repubblica; ma la strada gli veniva sbarrata da un amico carissimo, che a grave fatica e quasi violentandolo lo riconduceva fra i suoi cari.

Superfluo il dire se così ardente anima gemesse per la fine rovinosa di quella guerra. Ma frammezzo al dolore dell'orrenda jattura in cui era precipitata la patria, gli fiammeggiava la Fede nell'avvenire, e bene egli comprese come compito di valoroso fosse quello di combattere sempre e senza stanchezza, sfidando disagi, sventure e pericoli. In quell'epoca di gestazione minacciosa che susseguè al 1849, Ippolito cospirò in Mantova dove i suoi studi lo avevano ricondotto — cospirò in Padova dove nel 1856 ottenne il lauro di Giustiniano — cospirò colla mente, col cuore, cogli averi. Oh! quante volte pensando allo immenso affanno de' suoi diletti se la ferocia dello straniero l'avesse colpito, dovette confortare l'oppresso animo col pensiero gagliardo della patria, cui virili tempre le più dolci affezioni pospongono! —

Prodigiosa la corona di lavori che decorano la fama letteraria d'Ippolito — prodigiosa ove si consideri la brevità del suo tramite mortale. Ma la vita non si misura in ragione del tempo trascorso, sibbene delle opere utili compiute — un'anno di lavoro al Genio, vale il secolo della esistenza vulgare e vegetativa. L'operosità commendevole fra tutte le virtù cittadine, perocchè se abbondanti tesori di vita, di forza e di valore nel nostro petto racchiudonsi, tuttavolta ben poco approderebbe codesta copiosità, ove il sudore della fronte siffatti germi preziosi non inaffiasse. Nievo pareva presentisse che la Parca aveva contato i suoi giorni — ed il lavoro, che dopo l'amore è la più grande gioia della vita umana, gli fu compagno indefesso e lo rese illustre.

Amore! puossi parlare di un poeta e tacere di Amore? «Se un'immagin d'Amor non vi si mesce», dov'è la ispirazione, dove lo entusiasmo che feconda gli arditi concepimenti? E pur discendendo nella cerchia che tutti gli uomini abbraccia, cos'è il cuore umano prima di amare? Viscere inerte e totalmente corporeo: Amore lo sublima ed india — come il granello d'incenso, che abbisogna del fuoco per diffondere il profumo misterioso.

Nievo amò; ma qui delicata riserva m'impone silenzio e mi taccio. Amore di poeta è cosa sacra: riverisca il mondo il prodotto mirabile d'immaginosi concetti, ma non s'attenti a sollevare il velo verecondo che si distende sovra l'altare.

Della sua modestia basti dire ch'ella fu pari alla mente vigorosa. Ammirava egli lo ingegno dovunque annidasse, e ne fanno testimonianza gli amici ch'ebbe molti e nobilissimi e che inorgoglivano del suo affetto. Chi ha mai diritto di mostrarsi superbo? Il solo sapiente lo potrebbe; ma egli scorge davanti a se il pelago infinito dello scibile e a quella vista doma la sua anima che pur si sentirebbe altera ed elevata. La nascita un caso, i beni materiali e gli onori caducità miserande: la Fortuna come ladro notturno invade, dissipa, confonde tutto a capriccio: sole rimangono la Virtù e la Sapienza, dovizie vere che nessun'imperio travolge.

Ma è tempo ch'io riprenda l'interrotta serie delle vicende d'Ippolito. Dal 1857 al 1859 soggiornò a Milano, sempre attendendo con

menticheremo i tanti nostri campanili e ci ricorderemo dell' *unità provinciale,* i nostri confini li avremo. Qualche consigliere provinciale desidera di fare dei voti, delle petizioni. Ecco il primo voto politico veramente del Consiglio provinciale, e non soltanto lecito, ma doveroso. *Costituire l' unità economica della Provincia.*

P. V.

ESPOSIZIONE ARTISTICO-INDUSTRIALE
IN UDINE
nell' agosto 1868

Membri del Giurì per la

CLASSE XIII.

Berletti Mario — Gambierasi Paolo — Moschini Lorenzo — Seitz Giuseppe.

Tipografia e commercio librario

L'arte tipografica è uno dei più potenti fattori di civiltà. L' invenzione della stampa fu da tutti riguardata come la stella polare che doveva guidare i popoli a rigenerazione politica e intellettuale; difatti la stampa ha creato una nuova condizione sociale, mercè cui le cognizioni (ch' erano proprietà di pochi) divennero patrimonio comune.

Reso universale il desiderio di coltivare la mente, sorse un nuovo ramo di commercio — il commercio librario — complemento dell'arte tipografica; ma in questa nostra Provincia misera era per lo passato l'attività tipografica, e languente il commercio librario.

La dominazione straniera, imposta al nostro paese dai trattati di Vienna, cercava impacciare lo sviluppo intellettuale; una sospettosa polizia spegneva nel suo nascere ogni tendenza letteraria; una censura meticolosa attanagliava le opere dell' ingegno, e la barriera politico-doganale ai confini difficoltavano l'introduzione di stampati prodotti nei paesi retti ad ordini liberi.

In sui primordii del 1848 parve sorgere anche anche per noi una nuova éra. Stampati d' ogni maniera preannunciavano un nuovo ordine di cose; e le idee che prima sonnecchiavano, fecersi largo non curando barriere, carceri, bajonette. Fu a quest'epoca che in generale si ridestò anche fra noi il desiderio di conoscere le opere che parlavano della nostra Patria, dei nostri diritti e dei nostri doveri in rapporto agli interessi anche delle altre Nazioni. Di qui il commercio librario prese un elaterio diverso dell'antecedente, e si può asserire che il 1848 aprì una nuova fase allo smercio delle opere dello ingegno umano. Ma anche in questa nuova fase non è a credere che la intelligenza, in tesi generale, facesse le sue prove su argomenti gravi, nò; rotte le pastoie, l'immaginazione, il sentimento vogliono il predominio dapprima, e quindi lo smercio dei romanzi, di poesie accennanti a tempi nuovi, di opuscoli enfatici, di scritti volanti, di una ferragine insomma di stampati di piccole mola formavano oggetto e dell'arte tipografica e del commercio librario.

Gli avvenimenti di quell' anno memorabile negli annali d' Europa, dapprima tutti libertà ed entusiasmo, assunsero in breve un aspetto lugubre in causa della reazione congiurata ai danni dei popoli aspiranti a governo civile, ad ordini rappresentativi.

E il Friuli fu il primo a sentire gli effetti della reazione. Ricostituito il Governo straniero, furono richiamate a vita tutte le prescrizioni repressive. Ristabilite la censura, la polizia, la delazione; si mirò a perseguitare il pensiero, le opinioni manifestate sotto qualunque forma sia tipografica, calcografica ecc. ecc.. insomma fu indetta una vera crociata contro gli stampati, e tipografie e librai posti sotto la più odiosa sorveglianza. Pareva in una parola che fosse posto un lenzuolo funerario sopra questi due rami dell' industria e della speculazione.

Ma nò, accadde tutto all' opposto. L' oppressione generò il coraggio, e ciò che era argomento della severa punizione per parte del dispotismo governativo, dava argomento di speculazione pei librai e di meditazioni per coloro che desideravano arricchire la mente di utili cognizioni, sotto i rapporti sociali, politici, economici e scientifici. I libri rompevano le barriere, i librai affrontavano la legge marziale, i lettori le perquisizioni e la carcere. Su larga scala si esercitò il contrabbando dell' intelligenza e del sapere. Questo giovò non poco a moderare l' immaginazione, imperocchè ai primi moti dell' entusiasmo sottentrò uno spirito di moderazione proficua, ed ogni metodo dello speculare scientifico. Alla lettura dei romanzi futili successe l' amore della lettura di romanzi aventi uno scopo sociale politico o morale; grado grado si passò allo studio severo della storia filosofica che investiga le cause degli avvenimenti, che addita le possibili conseguenze, che ammaestra nel presente, facendo presentire il futuro, per introdurre nel tempio delle scienze speculativa e delle utili applicazioni alle arti, ai mestieri ed alle industrie.

I Librai che prima di quest' epoca esercitavano un limitato commercio, allargarono le sfera di attività. Ricerche non poche venivano fatte di opere specialmente di agricoltura dai principali centri della nostra Provincia. A centinaja ed a migliaja furono sparse in tutto il Friuli e nel limitrofo litorale rimasto all' Austria le opere di Agricoltura teorico e pratica del Ridolfi, dell' Ottavio, del Cantoni e di molti altri di un' ordine secondario.

Nè qui è tutto: oggetto di ricerca di studio e di smercio furono oltre un copiosissimo numero di opere Francesi e Tedesche, anche le seguenti: *La Bibliteque rurale du Belge, la Maison Rustique, de 19 Seich,* il *Gasparine* il *Gujot,* l' *Odard,* il *Luvergne* e molte altre che lungo sarebbe qui ricordare. Ora si può stabilire che lo studio dell' Agricoltura teorica e pratica occupi il primo posto; indi viene quello della Geografia, della Storia e della Letteratura, e di ciò ne sa prova lo smercio nel solo Friuli di oltre 300 copie dell'Enciclopedia popolare pubblicata dalla Società Pomba di Torino, di 500 copie della Storia Universale di Cesare Cantù, di 400 copie di Dizionari universali delle lingua italiana già pubblicati od in corso di pubblicazione com' è a dire del Tramatera, del Manuzzi, del Tommaseo e di alcuni altri, opere queste di gran mole, senza contare molte altre minori di formato ristretto, ma di merito riconosciuto. La Economia pubblica, la Giurisprudenza e scienze affini sono pure coltivate nella nostra Provincia con amore operoso; e se le opere mediche non ebbero un largo spaccio, non indifferente lo hanno avuto quelle delle scienze naturali.

Dopo il felice cambiamento di governo, tutte le discipline preaccennate tendono vieppiù a dilatarsi, e la crescente generazione istruita ora su una più larga scala, come ne fanno prova ogni sorta di libri didattici e di istruzione popolare sparsi a migliaja di copie in ogni più piccolo paese della nostra Provincia, e le scuole promosse in ogni maniera. Questa nuova condizioni darà, speriamo, un' impulso all'arte tipografica fra noi rimasta fin qui in uno stato di deiezione, mentre il commercio librario è andato sempre più ampliandosi.

E che questa speranza non sarà vana, ne abbiamo una promessa in poche recenti pubblicazioni di qualche mole; per esempio gli *Annali del Friuli* del conte Francesco di Manzano, l'*Illustrazione della Provincia* del Dr. Giandomenico Ciconj, gli affettuosi e morali *Racconti popolari* del valente Prof. Luigi Candotti, ed il libro sui *Caratteri della civiltà novella in Italia* di Pacific Valussi che ottenne il plauso dei principali periodici della penisola. Tre delle nostre tipografie sono intanto fornite di torchi celeri di ottima fabbricazione, e tra i nostri operaj-tipografi v' hanno alcuni, i quali amano istruirsi ed intervengono alle pubbliche lezioni festive presso la Società di mutuo soccorso e presso l' Istituto Tecnico.

Inchiostri da scrivere di Ceschiutti Francesco

Meritano encomio tutte le qualità d'Inchiostro esposte dal Ceschiutti. Le ordinarie, in generale, per la convenienza del prezzo portato ad un limite non finora conosciuto mentre il prodotto mantiensi sempre buono.

L'Inchiostro sopraffino nero sostiene vantaggiosamente il confronto del vantato Inchiostro Alizzarin della rinomata Fabbrica Popps di Praga, per la scorrevolezza, l'inalterabilità e per il bel nero che acquista asciugandosi lo scritto.

Per ultimo degno d'ogni lode ed a tutti i precedenti superiore si è l'Inchiostro italiano da copialettere. Sino ad oggi l'Italia tutta fu tributaria all'estero, e specialmente alla Francia, per tale articolo. E la merce che d'oltralpe ci calava, ben di rado corrispondeva alla fama che a forza di dorate etichette sapeva rubarsi. E dir lo possono i negozianti, anco gli Udinesi, che costretti al consumo dell'Inchiostro francese da copia rosso e violetto, molte volte nell'estendere una lettera rompevano il freno alla pazienza per la muffa, i gruppi di materia densa per la non scorrevolezza e tante altre imperfezioni che l'inchiostro suddetto ad onta di tante altre belle qualità pur possedeva.

Oggi ecco il Ceschiutti che dopo molte ricerche isforzi e sacrifizii ci si presenta col suo Inchiostro *Italiano* fornito di tutte le prerogative degli esteri e privo dei suaccennati difetti. Egli con questo suo prodotto ci libera dal tributo allo straniero non solo, ma per la raggiunta perfezione dell'Inchiostro e per la nuova mitezza dei prezzi, promette di contrastare e togliere all'invasione dell'industria Francese grande parte della Penisola, purchè incoraggiato e validamente appoggiato.

Tali sforzi e tali risultati meritano al Ceschiutti un premio che soddisfacendo al suo amor proprio, degnamente lo raccomandi all'attenzione del pubblico.

Il premio che a nostra opinione competerebbe al Ceschiutti, sarebbe la medaglia d'argento.

Carte a mano fine da scrivere e da impacco della Fabbrica Galvani Andrea di Pordenone.

Il giudizio che si può dare d'una tale produzione non è per certo molto favorevole.

L'impasto nelle carte fine principalmente lascia molto a desiderare, sì per la purezza della pasta bianca, come per l'uguaglianza del lavoro. In tutte le qualità con colla è a notarsi appunto la deficienza, ossia dolcezza di colla. I prezzi infine sono tali che non possono concorrere con quelli delle altre fabbriche, nè della nostra Provincia, nè delle limitrofe.

Da molti anni la fabbrica Galvani di Pordenone, che un tempo segnò grandi progressi nell'industria delle carte, rimase stazionaria e fedele agli antichi metodi, e forse in questi ultimi tempi i suoi prodotti sono scadenti. — Questo forse in causa del forte commercio che di tal carta vien fatto col Levante, ove anche la merce più scarsa e male fabbricata trova vantaggioso sfogo.

Calcografia musicale di Luigi Berletti di Udine.

I punti principali che devonsi sottoporre ad analisi nell'esame di tali oggetti sono per ordine d'interesse:

1.o La nitidezza e precisione della stampa.
2.o La norma dei prezzi usati.
3.o La qualità della carta.
4.o Il valore artistico delle vignette.

Ecco il risultato di tale analisi.

1.o Nella nitidezza della stampa il Berletti sorpassa il Canti, ponendosi di fianco al Riccordi, ed elevandosi talvolta anche sino al Lucca.

I righi ben marcati — i diversi tempi nelle battute disposti con accurata precisione nelle coincidenze relative, le figure nitide mai confuse da trascorrimento d'inchiostro, e questo nerissimo e non penetrante con ingiallitore la carta.

2.o Nei prezzi il Berletti fa concorrenza a tutti e tre i sunnominati stabilimenti — concorrenza che si sostiene sui 10 o 15 per cento e va talvolta anche più oltre, specialmente nelle edizioni di buoni autori, ove gli altri, e specialmente il Riccordi, amano alterare di molto i prezzi. — Gli sconti che egli accorda a compratori privati sono del 50 per cento, e di un soprasconto nelle vendite fatte a negozianti di musica. Norma praticata anche dagli Stabilimenti di Milano, cogli istessi per cento, per cui quelli non lo sopravvanzano.

3.o La carta del Berletti è ottima per consistenza e resistenza, per cui nulla resta a desiderarsi. Il Lucca ne adopra talvolta di più bianca, ma più facile a lacerarsi.

4.o Nelle vignette il Berletti supera quasi sempre e Canti e Riccordi. Solo il Lucca resta inarrivabile. Del resto non credesi questo punto di somma importanza, per la poca anzi nulla relazione che la vignetta tiene colla parte musicale.

Meriterebbero encomio tutte le edizioni del Berletti, per quanto hanno un interesse artistico musicale. Accenneremo solamente, che le *Novità* da lui pubblicate ebbero spesse volte lodevole menzione per parte del *D'Arcais,* come la prossima ristampa *dell'opera classica di Marcello, i cinquanta Salmi,* che gli fruttò una lettera del sommo maestro Giuseppe Verdi (pure esposta), la quale altamente encomiandolo per sì nobile impresa lo trova degno di additarla alla gratitudine dell'Italia intiera, per cui si calcola degno di un premio.

Gessotipia di Marco Dardusco di Udine.

Dai tipi esposti e dalle prove publicate in varie occasioni trovasi che questo nuovo metodo per ottenere tipi di stampa non presenta nè solidità, nè eleganza, nè precisione di lavoro.

L'idea d'un tale trovato può essere buona, e forse coll'avvenire vantaggiosamente applicabile; ma abbisogna ancora di grande perfezionamento.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell' *Opinione:*

L' on. Cordova, tuttora malato, ed a cui i medici hanno vietata qualsiasi occupazione e studio, ha date le sue dimissioni da relatore della Commissione parlamentare del corzo forzato, e dicesi sia pure per rinunciare all' ufficio di presidente della medesima.

Noi auguriamo all' on. Cordova una pronta guarigione che gli consenta di ripigliare i suoi lavori e di presieder la Comissione. Sentiamo però che avendo egli insistito sull' impossibilità di esser il relatore e sul desiderio di non esser cagione che il rapporto venga differito, la Commissione debba procedere alla nomina d' un nuovo relatore.

— Leggiamo nella *Nazione:*

Sappiamo che la Società per la Regia cointeressata ha già eseguito nelle casse dello Stato il deposito dei 18 milioni prescritto come guarentigia del Contratto da essa stipulato col Governo.

Gli Statuti della Società sono stati sottoposti all' esame del Consiglio di Stato, ai termini delle vigenti leggi.

— Si annunzia da Firenze esser colà arrivato il commendatore Mancardi, chiamatovi dal ministero per intendersi con esso circa il modo d' applicare la nuova tassa sulla ritenuta della rendita, sopra quelli del bollo, non che per cose riguardanti il prossimo trasferimento della direzione generale.

ESTERO

Inghilterra. Il *Times,* prevedendo che il vicinato che si stabilisce alle Indie tra Inghilterra e

---

rara assiduità alle sue composizioni letterarie. Là vide fiducioso lo appressarsi di quella guerra in cui la Francia doveva stendere la mano all' Italia, per farle poscia scontare il beneficio con turpe iliade di vergogne e di umiliazioni — Nievo non peritossi: cessava il cospiratore ed il letterato, e sorgeva il volontario che impugna il moschetto per la liberazione della sua terra.

Si disse che quegli ch' è responsabile del suo Genio verso l'umanità, non può cimentare la propria esistenza, sia pure per la causa della patria. Grave ragionamento codesto, ma glaciale troppo e sconfitto frequenti volte dai fatti. Imperocchè tanto più riuscirà gradito alla patria lo eletto sacrificio: tanto più sarà cementata la causa che annovera i grandi fra coloro che la difendono. Essere Bardo e soldato! Combattere con la penna e con la spada! — O il Grande sorvive, e la sua voce tuonerà più gagliarda e più venerata al suo popolo — o cade, e sorgerà dalle sue ceneri chi ne farà l'apoteosi: lo esempio magnanimo sarà sprone ai dubbiosi e rampogna ai codardi e la patria avrà nei suoi fasti una memoria nova e trionfale. Petöfi poeta ungherese che sintetizzò le massime aspirazioni dell' uomo in questo detto: «per lo mio amore do la mia vita, per la libertà l' amore»; Petöfi combattè sul campo i nemici della sua patria che pur furono i nostri. Soccombette: che importa? Felice la patria che conta nella sua Storia di siffatte grandiosità.

Ascoltatemi: favello di gloria italiana. Garibaldi, figura storica che i secoli venturi invidieranno a quest' epoca agitata, varca il Ticino, vanguardia delle forze di Piemonte e di Francia — vince a Varese, a Como, sul Bresciano, allo Stelvio — vince sempre e dovunque. Sta per isvolgersi un vasto piano militare, quando inattesa come la folgore e come la folgore rovinosa, piomba l' infausta novella dell' armistizio, poi quella della pace — Villafranca. Il Genio della Libertà sviato in un punto prorompe in un' altro. Due piroscafi salpano la notte del 3 al 4 maggio 1860 dalla ligure costiera, e corrono scivolando fra le navi da guerra del Borbone.

— Chi sono? — Dove vanno? — Sono i Mille: vanno contro una flotta ed un' esercito, veliti della patria risurrezione — duce Garibaldi. Marsala presa, Calatafimi, Palermo, Milazzo, il Volturno, battaglie titaniche — vittorie tutte. I centomille della *forza* sono dispersi dai mille del *diritto*, come le enormi cupole di neve che rivestono l'Alpe si squagliano ai tepori primaverili.

Nievo segue dovunque la stella di Garibaldi: nel 1859 Sergente delle Guide, poscia Tenente dei *Cacciatori delle Alpi* nelle battaglie di Lombardia — quindi uno dei Mille argonauti di Libertà. Capitano a Marsala, Tenente-Colonnello a Calatafimi, Colonnello a Palermo. Cessata precocemente la guerra affidano alla sua specchiata integrità un'Intendenza militare di prima classe: il robusto intelletto, mirabile a dirsi! poteva accogliere le fantastiche ispirazioni della poesia, ed i freddi calcoli di una vasta gestione amministrativa.

Mi accosto tremante alla catastrofe dell' Eroe. Dopo la presa di Capua, sullo scorcio del 1860 salpa da Palermo non potendo reprimere la immensa brama di rivedere la sua famiglia, colla quale soggiorna per qualche tempo in un paese di quella parte del Mantovano che i trattati lasciavano all' Italia. Quindi riprende volonteroso la via della Sicilia, onde completarvi l' esposizione del suo operato.

Nel giorno 4 marzo 1861, non rimovendolo dal fatale proposito nè le preghiere degli amici, nè il fisico illanguidito, nè il tempo minaccioso, nè lo sdruscito aspetto del vapore l' *Ercole,* move su questo legno dalla città maggiore della Sicilia diretto a Napoli e Torino. La fine spaventosa dell' *Ercole* è nota — ne vo' inasprire una piaga che sempre sanguina. Tutti i passeggieri vittime del naufragio — del legno nessuna reliquia — l'Astro tuttora sulla curva ascendente si ristà dal viaggio e rovina nell'abisso.

Alla benedetta salma manca, ahime! l'onore del sepolcro — l' effigie marmorea che reverente pietà cittadina gli erige, supplisca. Rammento le parole di Pericle orante pei morti del Peloponeso: « qualunque terra qualunque mare, ottima sepoltura degli incliti ».

Il Discorso si chiude con queste parole che sono d' ottimo augurio per l' avvenire della gioventù italiana.

«Parecchie città vogliono questo egregio per loro concittadino — come già in altri e peggiori tempi avvenne del povero Torquato. Udine nostra rifugge da contese inutili ed inconsulte, e stabilendo l' erezione di un Busto ad un' illustre precocemente scomparso, intese onorare un' ingegno acutissimo ed un olocausto generoso.

Come è bello il vedere la Statuaria che immortala la Poesia! — Ned io, signori, so trattenermi da un senso di alterezza pensando che sta per incarnarsi l' idea di questo monumento che al cittadino patriotismo proposi. Non poteva del resto altrimenti succedere; imperciocchè non invano mai si faccia appello al cuore ben fatto del popolo. E sarà veramente splendido il tributo con cui l' Italia avrà coronata la memoria del Nievo, quando per cura di qualcuno dei fortunati ch' egli vivendo dilesse, rivedremo in decorosa edizione il fiore de' suoi scritti.

Ma la migliore onoranza sarà la imitazione delle sue virtù. Noi giovani raccogliamoci nel silenzio della nostra tranquilla coscienza, e meditiamo sulla sua vita e sulla sua penna consacrate alla redenzione di questa cara patria, cui nulla potrà scemare l'affetto nostro. Lo studio delle vetuste tradizioni c' infiammi; poichè dalla profonda conoscenza della Storia attingeremo quella robustezza di volontà che è l' arra sicura di gagliardi fatti. Aspirazione nostra dev'essere la triade pitagorica vagheggiata da Vico: *conoscere*, *volere*, *potere*. Non ci trattengano velenose dubbianze o stolte paure e corriamo fidenti alla meta designata. Là troveremo ancora una volta la palma del trionfo e gusteremo l' orgoglio ineffabile che deriva dal sudato acquisto della grandezza.»

Russia deve a un dato momento produrre un conflitto inevitabile, consiglia al governo inglese di non addormentarsi in una falsa sicurezza, di tener conto dei recenti progressi della Russia in quei paesi, di sorvegliare le sue mire ambiziose e di tenersi sempre pronto a raffrenarle.

—

Germania. Secondo una corrispondenza da Vienna citata dalla *Patrie*, continuano i negoziati tra Prussia e Sassonia per la revisione della convenzione militare del 1866, ma incontra alla Corte di Dresda una viva opposizione, che avrebbe anzi dato origine alla voce dell' abdicazione del re Giovanni.

— La fusione delle armatette tedesche coll' esercito prussiano, si va compiendo a poco a poco. I volontari del granducato di Assia Darmstadt furono autorizzati a compiere la loro ferma di un anno nelle file prussiane e viceversa i volontari prussiani possono, se lo desiderano, servire nei reggimenti assiani.

—

Spagna. La *Liberté* reca:

Un dispaccio particolare dalla frontiera di Spagna informa che quel governo giunse a scoprire un magazzeno di polveri e un deposito nella città di Villena, provincia di Mureda. Nelle montagne di Toledo si fan vedere di nuovo delle bande armate.

—

Turchia. La *Nord Est Correspondenz*, parla di una nuova sollevazione che si sta organizzando nella Bulgaria. A suo dire nelle montagne dei Balkani trovansi circa tre mila uomini armati di tutto punto e pronti alla lotta.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Sessione ordinaria del Consiglio Provinciale di Udine.

Siamo costretti dalla angustia del tempo a posporre anche oggi il resoconto d'una parte delle due sedute di jeri e di jer l'altro, e segnatamente dei discorsi detti ad inaugurarla dal Prefetto e dalla Deputazione provinciale.

Saremo scusati, se anche noi proviamo nel far conoscere il voto del Consiglio Provinciale sull'affare della concessione di 30 000 lire per un progetto di dettaglio del Canale del Ledra e Tagliamento, quella stessa impazienza che provarono un certo numero di Consiglieri capitanati dal sig. Valentino Galvani che se non abbiamo male contato erano diciotto, di respingere quella proposta.

L'*impazienza* di questi Signori era tale e tanta, che prima di udire il rapporto motivato della Deputazione provinciale, letto appena nella seduta di jeri, dopo avere rimesso a trattare in altra giornata due dei più importanti soggetti della presente sessione, quello delle strade provinciali, e quello delle condotte veterinarie della Provincia, avevano già deciso fino da jer l' altro di respingerla. Non si dirà così che nel Parlamentino del Friuli non si voglia correre spediti!

Circa al voto della maggioranza del Consiglio si potrebbe riservare il giudizio a quando esso Consiglio avrà, secondo la richiesta del Consigliere Milanese, decretato che il processo verbale con i motivi (non votati) dell' ordine del giorno detto Galvani, sia stampato nel *Giornale di Udine*. Di questi motivi però ne resterebbe uno che mancherebbe all' onore della pubblicità, se il Consigliere Milanese non si fosse compiaciuto, per sua benignanza, di rivelarcelo all'uscire della Seduta sotto la Loggia municipale. Ve lo diamo ad indovinare fra mille. « Una parte della colpa del nostro voto, la ha, ci disse il Consigliere Milanese, il *Giornale di Udine* che ha troppo propugnato questa irrigazione! »

Noi ci siamo permesso di trovare puerile questo motivo; e siccome il Consigliere Milanese è stato il solo a manifestarlo, così non possiamo nè vogliamo accomunarlo ad alcun altro de' suoi colleghi. Anzi, qualunque sia il giudizio che noi portiamo del loro voto e soprattutto dei motivi adotti per giustificarlo, siamo sicuri che questa è una opinione individuale del Consigliere Milanese, alla quale tutti i suoi colleghi sono di certo estranei. L'occasione per il Milanese di farci questa confidenza fu l'avere noi francamente detto, che questo caso di preparare e portare *colla data del giorno antecedente* un voto contrario alla proposta della Deputazione Provinciale, *prima di sentire nemmeno i motivi* di essa, è e rimarrà *un co* nella storia dei Consigli Provinciali del Regno d'Italia. Noi, lo confessiamo, non andiamo punto superbi per il Friuli, che l'onore della invenzione sia dovuto ad un certo numero di Consiglieri nostri compatriotti, del resto stimabili per tante loro altre qualità.

Poichè il Galvani apparisce il capitano di questa schiera, e che egli ama tanto a parlare per figure e considera la fertilizzazione di un terzo della Provincia come un'*imboscata*, e la proposta della maggioranza della Deputazione Provinciale come la sua spedizione del Messico, od il cavallo di Troja, ci permettiamo di paragonare l'ordine del giorno del 7 settembre alla enciclica pontificia sulla Immacolata Concezione. Anche egli, il papa, assieme ai suoi Consiglieri, aveva nella sua infallibilità deciso di proclamare questo nuovo dogma. Se si portava la cosa a un Concilio, perchè i dogmi nuovi sogliono essere fabbrica de' Concilii, si poteva disputare. Ora le dispute antiche dei Gesuiti e dei Domenicani sopra la *sine labe concepta* erano troppo celebri perchè non si temesse che a rinnovarle in un Concilio, il mondo, che è tristo, non malignasse sopra e ne traesse ragione di scandali. Che fece allora l'infallibile? Mandò a sscrivere il suo decreto ai Venerabili fratelli, e poscia li chiamò a mettere tacitamente il visto in comune. Il Galvani è proprio sulla buona via dell'infallibilità; poichè, forse ancora prima di passare il Tagliamento, che divide noi poveri assettati da quelli che bevono sul Noncello, o sul Livenza. Il Galvani e molti de' suoi colleghi avevano *in petto* il loro decreto, a scrivere il quale trascinarono anche quel povero Consigliere Rizzolati, che rinunziò intempestivamente alla sua rinunzia per essere uno dei 26, e non avevano punto bisogno di essere illuminati dalle ragioni altrui.

Con questo ordine del giorno del 7 settembre la schiera mistica che giudica per ispirazione divina, ed è inaccessibile alle ragioni umane, è sulla vera via della infallibilità papale; ma noi che guardiamo le cose dal tetto in giù non abbiamo molta ragione di essere lieti di questo nuovo indirizzo del Consiglio provinciale. Noi crediamo, che un Consiglio debba essere prima di tutto un Consiglio, e che in tutti i Consigli del mondo si consigli prima, non dopo di avere deliberato. Nel caso nostro la eloquenza del Galvani e del deputato Moro dell' 8 settembre poteva essere risparmiata, dacchè il 7 era stato già deliberato.

Qualcheduno sarà tentato a prendere questo fatto dal lato umoristico, che non manca; ma noi crediamo troppo serio questo sintomo della capacità di molti Consiglieri al loro uffizio. Se questo primo fatto potesse mai, che non lo sarà di certo, passare senza una severa condanna dell' opinione pubblica, noi dovremmo temere da simili disposizioni di molti Consiglieri, già avvezzi anche alle reciproche concessioni, lo sfascio completo della amministrazione provinciale, ed il sacrifizio degli interessi generali della Provincia alle vedute particolari di alcuni.

Questo fatto *unico* di presentare colla data del 7 come deliberato ciò che non si discusse che l' 8 settembre, ci sembra così enorme, che giudichiamo essere dovuto alla sorpresa, se alle proteste dei Consiglieri Fabris G. B. e Moretti non si unì tutto il Consiglio e passò senza osservazione di irregolarità della Autorità che rappresenta il Governo e la legge. Ma su questo fatto ingiustificabile forse avremo occasione di tornare. Oggi aggiungiamo solo che le 30,000 lire per il progetto di dettaglio, ad onta delle dichiarazioni esplicite, tanto del rapporto della Deputazione, ottimamente redatto dal Deputato Fabris Nicolò, e formulate nella sua risoluzione, ed ancora più esplicitamente in un ordine del giorno del Consigliere Facini accettato dalla Deputazione, non valsero punto ad ismuovere dalla loro decisione anteconsiliare quei 18, che votando divennero 26 contro 21. Questo è il fatto. Sugli episodii torneremo. Solo al nostro amico, non amministrativo, Martina, che ama la franchezza, ci permettiamo di dire che se non troviamo molto conseguente il voto unanime della Deputazione che dichiarava in certo modo benemerita della patria la Commissione speciale del Ledra, col voto separato dei tre Deputati Martina, Moro e Monti, non troviamo nemmeno improntata ai caratteri della franchezza la proposta di questi tre Deputati di non concedere le 30,000 lire per il progetto di dettaglio, ma di far sperare agli assetati di una terza parte della Provincia qualche sussidio nei tempi venturi. Valeva meglio per essi usare la franchezza di quelli dell'ordine del giorno del 7 settembre, i quali almeno vollero seppellire nelle ghiaje del Tagliamento con tutti gli onori della assoluta loro opposizione il povero Ledra, che se avesse la personalità dei fiumi mitologici forse se ne vendicherebbe. Se ne vendicherà però disgraziatamente; poichè il Ledra diventa così un vero elemento di distruzione dell'unità provinciale, del Consorzio economico di questa naturale Provincia. Quali strade, quali ponti, quali argini e roste, quali porti, quali altri interessi provinciali resisteranno al rejetto Ledra?

Non vogliamo terminare senza una giusta parola di lode al deputato G. B. Fabris pel suo discorso, in cui mostrò di quanto generale interesse sia il progettato canale; nè al Deputato Malisani che con tanta calma e dignità respinse l'indebito e non certo gentile rimprovero alla Deputazione di avere teso un' imboscata, nè alla relazione del Deputato Fabris Nicolò, la quale dovrà essere stampata a soddisfazione della pubblica opinione, alla quale non può bastare il voto antecipato del 7 settembre. P. V.

P. S. Questa mane il Consiglio Provinciale contava una dozzina di Consiglieri di meno. Si cominciò la seduta con una dichiarazione di rinunzia della maggioranza della Deputazione provinciale.

Tale rinunzia fece molta sensazione. Dopo si trattò a luogo la proposta Milanese di stampare il processo verbale della seduta di jeri nel *Giornale di Udine* e poscia, proponenti in parte il Facini e più completamente il Moretti, si decise di stampare *in un solo numero* di detto giornale anche gli atti precedenti della Deputazione e del Consiglio sull'argomento del Ledra.

Il Milanese, con quella lepidezza che lo distingue, parve voler accennare che il *Giornale di Udine* che aveva fatto la piaga nella opinione pubblica dovesse venire condannato a sanarla. Anzi il Deputato Moro parlò di una opinione creata *artificialmente*, di che venne argutamente rimbeccato dal Deputato Malisani, che trovò questo avverbio gratuito ed ingiusto.

Noi siamo molto lieti della presa deliberazione; poichè essa ci offre l' occasione di mettere sotto gli occhi dei nostri lettori anche la relazione della Commissione, e quei famosi *considerando* dell' *ordine del giorno del sette settembre*, che diventerà proverbiale, finchè vi saranno Consigli Provinciali.

—

Esposizione Artistico-Industriale. Nell' adunanza generale dei signori Soscrittori per l' acquisto di oggetti esposti, che ebbe luogo la sera del 5 corr. nella sala della Società operaja, venne unanimamente deciso di dividere gli oggetti acquistati per sortizione. In presenza della Commissione all' uopo nominata riuscirono vincitori delle grazie 31 i seguenti:

Orter Francesco, il N. 119 sulla Cornice di Tomasoni
Cosattini Giovanni, 1 Cappello
De Girolami Ang., il N. 119 sulla Cornice Tomasoni
Esbach Giuseppe, Acquarello di Bianchini
Donato Costantino, Terre cotte del Chiaba
Sbruglio contessa Emma, un pajo stivaletti
Petesni cav. Ant, Frutta e fiori, quadro di Comuzzi
Caiselli co. Francesco, il N. 117 sulla Cornice di Tomasoni
De Portis nob. Filippo, il N. 123 sulla Cornice di Tomasoni
Zorze dott. Cesare, il N. 130 sulla Cornice di Tomasoni
Greatti Giovanni, 18 braccia Velluto di seta
Trenca Eduardo, Fermaglio e pendenti in filagrana
Luzzato Mario, una Venere, quadro del Sello
Manin co. Orazio, Ritratto di P. Zorutti del Borghinz
Raiser D. e figlio, un Cappello
Gropplero contessa Lucia, il N. 131 sulla Cornice del Tomasoni
Raiser D. e figlio, Fermaglio e pendenti in filagrana
Colloredo co. Leandro, un pajo stivaletti
Nardini Antonio, un pajo stivali
Pitani Giovanni, un pajo stivaletti
Althan co. Francesco, una serratura all' inglese
Pellegrini Giovanni, Una cruda Incertezza, quadro del Rizzi
Spezzotti Luigi, la Venzonassa
Barnaba Palmira, un' Acconciatura da capo
De Girolami Angelo, Pendenti in filagrana
Manin figli di G. L., Paesaggio dal Lange, quadro del Picco
Commessati Giacomo, Pendenti in filagrana
Franchi Giovanni, Pendenti e fermaglio in filagrana
Girardini Felice, un cappello
Darif Madama Felicita, dimessa, un revolver
Presani avv. Leonardo, un pajo stivaletti.

Nella decisione della Scommessa privata sulla Cornice di Tomasoni risultò vincitore il N. 58 (Cinquantaotto) spettante, come da registro, ai sigg: *Fratelli Rizzi Dottori.*

I suddetti signori e le suddette signore sono quindi pregati di ritirare verso consegna della Scheda di soscrizione e rilascio di formale ricevuta i sopra descritti oggetti presso il Segretario sig. E. Serena alla Società operaja in Udine. — Pegli oggetti che non fossero adattati alla persona, verrà loro rilasciato un buono pei fabbricatori dai quali vennero acquistati.

La Commissione.

—

Contribuzioni pervenute alla Commissione per la fondazione di una Società e per l' acquisto d' oggetti esposti.

Mason Giuseppe lire 10, Galvani Valentino lire 10, Braidotti fratelli l. 20, Sette Luigi 2, Pantaleoni S. l. 4, Dori Ant. 2, Marcello Deputato l. 10, Pittaro l. 2, Morpurgo Girolamo l. 4 pel fondo sociale.

—

È uscito il fascicolo sesto dell' Opera di Gustavo Frigyesi intitolata: l' Italia nel 1867, storia politica e militare corredata da molti documenti editi ed inediti e di notizie speciali. I nostri lettori sanno come questo lavoro sia stato accolto con favore dagli Italiani.

—

Pubblicazioni di G. Gnocchi, editore di Milano. *Delle Meraviglie della natura* è uscito il 5.o fascicolo contenente il seguito de' *Piccoli Carnivori*, e del *Museo di scienza popolare* è uscito il 4.o fascicolo contenente *La Chimica del pane*. Queste utilissime pubblicazioni settimanali si raccomandano da è all' attenzione del pubblico.

—

Associazione medica. Abbiamo veduto il programma del congresso che l' Associazione medica italiana terrà in Venezia dall' 11 al 18 di ottobre. Esso sarà preceduto da un congresso speciale di rappresentanti delle diverse provincie, medici e farmacisti, per costituire una Banca mutua di assegni e pensioni tra i sanitari italiani. È un progetto di pensioni con un sistema affatto nuovo, che consisterebbe nell' assicurare assegni a medici divenuti impotenti, e alle loro vedove e figli minorenni, i quali ultimi uscendo di minor età riceverebbero anche un piccolo capitale. Il contributo consisterebbe in una piccola somma da pagarsi ad ogni caso di morte di un socio o di collocamento in riposo; e la somma complessiva sarebbe di 200 lire annue di contributo. Vi sarebbe poi una proposta di eventuale concorso dei Comuni a favore dei loro medici condotti, la quale potrebbe assicurare la riuscita del progetto se Comuni e medici condotti comprendessero bene il loro interesse. Nel congresso generale dell' Associazione medica si tratteranno argomenti importantissimi, tra i quali quello della nuova legislazione sanitaria e quello del libro esercizio della farmacia. Vi si tratterà pure l' argomento delle *crèches* pei bambini lattanti. L' essere stata scelta Venezia per sede del Congresso fa sperare che la riunione sarà numerosissima, giacchè il Veneto è entrato nell' Associazione con nientemeno che nove Comitati e forse seicento soci.

—

Il Romanziere del popolo. Questo è il titolo di una nuova pubblicazione romantica periodica edita per cura della casa editrice di Biagio Moretti in Torino.

La serie comincia col bel racconto di Felice Govean intitolato: *Tre nasi d' oro.*

La collezione ha cominciato bene e le auguriamo che bene prosegua. Comodo è il formato, nitidi sono i caratteri; tenuissimo è il prezzo d' abbonamento. Per ogni conto dispensa d' otto facciate caduna il prezzo è fissato a lire 5.

—

I Comuni di varie città e paesi del Veneto spiegano in questo momento uno zelo ammirabile per concertarsi sopra la costituzione di alcuni tronchi ferroviari secondari che devono servire al maggiore commercio. Il Veronese, il Padovano ed il Vicentino mostrano a tale riguardo migliori disposizioni. Il Comune di Bassano ha aperto pratiche recenti con quello di Padova per un tronco che si progetta in quella direzione.

—

Compensi per danni di guerra. A proposito delle domande di compenso, inoltrate da parecchie persone, per occupazione di fondi, atterramento di fabbriche o di piante, ed altri danni arrecati già dagli Austriaci nel 1859 e 1866, particolarmente nei dintorni di Mantova e di Borgoforte, il deputato Sartoretti comunica, con sua lettera, alla *Gazzetta di Mantova* il tenore dello scritto direttogli da un funzionario del Ministero delle finanze, specialmente incaricato di questo oggetto. Eccolo:

« Fu deciso di riconvocare la Commissione internazionale per risolvere tutte le pendenze finanziarie esistenti coll'Austria. La sede delle conferenze fu fissata a Venezia: eletti a Delegati italiani il cav. Callegari ed il cav. Pizzagalli, con larghi poteri per agevolare gli accordi. Le prime discussioni saranno dirette ad intendersi sulla quota che spetta al Governo Austriaco nei danni recati dalle opere fortilizie e requisizioni di guerra. Frattanto, per dare ai Delegati italiani argomenti validi da sostenere la quistione che si impegnerà, fu sentito il voto del Consiglio del Contenzioso diplomatico sulla portata da attribuirsi alle relative clausole da trattato di Vienna.

« La Commissione, creata col regio decreto 26 maggio 1867, fu incaricata di lasciar a parte la quistione sulla competenza passiva dei compensi ed occuparsi con alacrità dell' accertamento della validità giuridica dei titoli presentati dai danneggiati. I titoli inammissibili saranno restituiti dai competenti Uffici. »

—

Invenzione importantissima. Si dice che in Prussia siasi fatta recentemente una invenzione la quale renderebbe inutile la cucitura del cuoio e delle pelli. Questa invenzione consiste in un liquido con cui vien bagnato un pezzo di cuoio, il quale si attacca poi ad un altro pezzo così tenacemente che riesce impossibile di distaccarneli, offrendo così il vantaggio di minore spesa nella mano d'opera, di più perfetta aderenza e di una maggiore durata, evitando in pari tempo l'inconveniente della scucitura e dell'infiltramento dell'acqua dalle cuciture.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il *Cittadino* di Trieste reca questo dispaccio particolare:

Parigi, 8 settembre. L' *Etendard* d' ieri smentisce la voce che la corte pontificia avesse diretto una nota al governo francese relativamente alle faccende italiane.

La *France* annuncia che i comitati rivoluzionarii di Bulgaria spiegano un' attività straordinaria. Intorno a Giurgewo si trovano distribuiti parecchi gruppi d'insorgenti, e si suppongono imminenti novelle imprese.

— A Parigi si crede generalmente che il conte di Girgenti abbia avuto la missione di sollecitare l' appoggio morale dell' imperatore Napoleone in favore del governo spagnuolo.

— Malgrado le denegazioni più o meno officiose, a Madrid s' insiste a credere in una prossima intervista tra la regina Isabella e Napoleone in una città della frontiera franco-ispana.

— Scrivesi da Berlino alla *France* che la Prussia e la Russia si sono messe d'accordo per riunire nel Baltico le loro forze navali allo scopo di farvi eseguire grandiose manovre.

Nella rada di Sweaborg giunsero a quest' ora molti legni prussiani.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 8 settembre

Rendita francese 3 0/0	70.57
» italiana 5 0/0	52.50
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Venete	416.—
Obbligazioni » »	219.—
Ferrovie Romane	40.—
Obbligazioni »	98.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	44.50
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	136.—
Cambio sull' Italia	7. 1/2
Credito mobiliare francese	285.—

Vienna 8 settembre

Cambio su Londra	—.—

Londra 8 settembre

Consolidati inglesi	94 —

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 5184 — 1

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nelli giorni 15, 22 e 29 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. nella residenza di questa R. Pretura ad istanza delli signori Alberto e Domenico Andreetta possidenti di Porto buffolè a carico del sig. Vito Israel d' Isacco avranno luogo tre esperimenti d' asta delli sotto descritti immobili alle seguenti

Condizioni

1. Nessuno potrà offrire all' asta che avrà luogo in tre lotti senza il previo deposito del decimo dell' importo di stima di ciascun lotto, dispensati da questo obbligo gli esecutanti Andreetta.

2. Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 14 dalla delibera esborsare il prezzo offerto, meno però la somma che avrà depositata, dispensati da tale obbligo gli esecutanti, i quali potranno offrire all' asta tanto uniti che separati e rendendosi deliberatarj trattenendosi il prezzo di delibera in loro mani fino all' esito della graduatoria passata in giudicato, corrispondendo frattanto il 5 per cento sul prezzo medesimo.

3. Il decimo per l' offerta dovrà essere depositato a mani degli incaricati all' asta giudiziale e verrà restituito sul momento ai deliberatarj dopo che avranno giustificato il versamento dell' intiero prezzo di delibera presso la R. Tesoreria ritenuto poi che tanto il deposito cauzionale quanto il prezzo potranno essere fatti in valuta legale.

4. Nel primo e secondo esperimento la vendita non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima di ciascun lotto, e un terzo ad un prezzo anche inferiore della stima stessa, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

5. Staranno a carico esclusivo dell' acquirente le pubbliche imposte di qualunque specie dal giorno della delibera in poi; nonchè le spese di delibera e le successive compresa la tassa di trasfuzione di proprietà, e dovrà egli ritenere i debiti non scadenti inerenti agli immobili per quanto vi si estenderà il prezzo quando li creditori non volessero accettare il pagamento.

6. Quallora si fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera sarà dovere del deliberatario di farne l' immediato pagamento imputandolo a diminuzione del prezzo di delibera.

7. Gli immobili di cui si tratta s' intenderanno venduti senza alcuna garanzia da parte degli esecutati, a corpo e non a misura, nello stato e grado in cui si trovano con tutti gli oneri reali che li aggravano compreso il quartese e l' indennizzo pel pensionatico in quanto sussistono.

8. Rendendosi deliberatarii gli esecutanti come all' art. 2 otteranno l' immediato possesso di fatto degli immobili, ma non potranno ottenere l' aggiudicazione, se non dopo il deposito o l' erogazione dell' intiero prezzo a termini della graduatoria. Gli altri deliberatari conseguiranno il possesso soltanto in seguito a Decreto di aggiudicazione in proprietà che avrà rilasciato dopo adempiute tutte le condizioni d' asta.

Si ritengono inoltre anche a favore dei creditori Francesco ed Antonietta Panizzoni e fino alla concorrenza del loro credito la dispensa dal deposito cauzionale e del prezzo d' asta a tenore degli art. 1, 2 e 8 fermo l' obbligo di corrispondere l' interesse sulla somma trattenuta e ritenuto che il possesso dei beni non potranno conseguirlo se non dopo il deposito del residuo prezzo e l' aggiudicazione dopo il deposito od erogazione di tutto il prezzo giusta la graduatoria.

9. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle condizioni suddette, potrà ridomandarsi l' asta degli immobili a di lui rischio e pericolo senza previa reestima e sarà tenuto al pieno soddisfacimento di tutti li danni e spese.

10. Le spese di esecuzione e le imposte prediali che per avventura fossero state pagate dagli esecutanti posteriormente alla data del pignoramento esecutivo per preservare i beni dall' esenzione fiscale, saranno pagate agli istanti o al loro procuratore dietro specifica tassata dal Giudice mediante estradazione sul prezzo di delibera da verificarsi anco prima della graduatoria.

Beni da subastarsi in Parrochia di S. Cassiano di Livenza Comune di Brugnera

Lotto I. Pertiche cens. 173.08 arat. arb. vit. e prativo con casa in map. alli n. 2582, 2583, 2590, 2522, 2523, 2524, 2520, 2470, 2471, 2472, 2513, 2514. colla rend. compl. di aL. 468.17 stimati — it. L. 15192.35

Lotto II. Pert. cens. 100.84 arat. arb. vit. e prativo con casa in map. alli n. 2600, 2508, 2542, 2541, 2530, 2528, 2478, 2483, 2482, 2509, 2510, 2511 colla rend. compl. di aL. 296.98 stim. — » 10339.75

Lotto III. Part. cens. 36.39 arat. arb. vit. e prativo con case coloniche in map. alli n. 2443, 2410, 2411, 2455, 2552, 2550, 2540, 3052, 2499, 2500, 2501, 2502, colla rend. compl. di aL. 90.15 stimato — » 2942.15

Totale stima it. L. 28474.25

Il presente si affigga all' albo Pretoreo si pubblichi nei soliti modi, e si inserisca per tre volte successive nel *Giornale Ufficiale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Sacile li 22 agosto 1868.

Il R. Pretore
RIMINI

Bombardella.

N. 8125 — p. 1.

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Gio. Batt. Luigi, Maddalena, Eugenia, Anna, Luigia, Maria, Catterina, Elisabetta, e Clotilde fu Luigi Casali coll' avv. Seccardi di qui, contro Maddalena di Osaino Solari, e Leonardo jugali Cleva di Pesariis, e creditori inscritti, avrà luogo in questo ufficio alla Camera n. 1 nelle giornate 12, 20 e 26 ottobre p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. triplice esperimento per la vendita dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni

1. I beni quali descritti nel protocollo di stima 11 giugno 1866 n. 6529, ed ai confini come in esso, nei due primi esperimenti non saranno venduti che a prezzo superiore alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore, semprecchè bastevole a cuoprire l'importo dei crediti inscritti sui medesimi.

2. Gli offerenti, tranne gli istanti e li creditori inscritti, dovranno depositare al procuratore G. Batt. avv. Seccardi il decimo del valore di stima dell' immobile od immobili cui intendessero di aspirare, che sarà trattenuto in conto prezzo, ove rimanessero deliberatarj, od altrimenti restituito.

3. Le spese tutte esecutive saranno soddisfatte dal depositario al procuratore delli esecutanti con altrettanto del prezzo di delibera primo del giudiziale deposito ed in base al Decreto di liquidazione.

4. Gli immobili si vendono nello stato e grado in cui si trovano e senza responsabilità delli esecutanti.

5. Il deliberatario dovrà depositare il residuo prezzo di delibera entro 10 giorni dopo liquidate le spese di cui la condizione terza, e gli istanti e creditori inscritti, se deliberatarj, sono autorizzati a trattenerlo fino al passaggio in giudicato della sentenza graduatoria.

6. Tutte le gravezze e spese successive alla delibera staranno a carico del deliberatario, e mancando ad alcuna delle premesse condizioni l' immobile sarà rivenduto a di lui rischio e pericolo.

Descrizione delle realità da vendersi

1. Prato in monte detto Jalma in map. Vinadia al n. 103 di pert. 1.47 rend. l. 1.07 stimato — fior. 21.—
2. Prato in monte nella località Agadorie di Culzei o Palut in map. Colzei al n. 270 *b* di pert. 2.26 rend. l. 68 — » 14.—
3. Prato detto Sach (ora coltivo da vanga) in map. di Pesariis al n. 318 di pert. 0.06 rend. l. 0.05 — » 04.—
4. Prato detto Masis in detta map. al n. 477 *a* di pert. 1.02 rend. l. 0.06 — » 06.—
5. Porzione di casa di abitazione in Pesariis al n. 1557 di pert. 0.01 rend. l. 0.32 — » 50.—
6. Prato detto Maso del lovo in detta map. al n. 634 di pert. 6.42 rend. l. 1.54 — » 30.—
7. Prato in monte detto Ponolis al n. 637 di pert. 6.05 rend. l. 1.45 — » 50.—
8. Coltivo da vanga detto Val al n. 1075 *a* di pert. 0.21 rend. l. 0.36 — » 42.—
9. Prato in detto luogo al n. 1217 di pert. 0.37 rend. l. 0.45 — » 12.—
10. Prato detto Lavariis al n. 1473 *b* di pert. 2.03 rend. l. 0.49 — » 26.—
11. Stalla e fenile coperta a tegole al n. 1554 2 e di pert. 0.03 rend. l. 0.72 — » 85.—
12. Prato detto Puli al n. 1730 *b* di pert. 0.41 r. l. 0.63 — » 41.—
13. Prato in detto loco al n. 1730 c. di pert. 0.20 r. l. 0.21 — » 21.—

Totale importare stima fior. 401.—

Si affigga all' albo Pretoriale, in Comune di Prato, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 8 agosto 1868

Il R. Pretore
ROSSI

N. 10411 — 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che sopra istanza odierna a questo numero prodotta da Angelo Scubla contro Giovanni fu Gio. Scubla minore in tutela di Luigi Scubla ha fissato i giorni 17, 24, 31 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

Il fondo da vendersi è posto in Faedis e descritto in quella map. al n. 379 di compl. port. 2.36 avente una rendita totale di l. 8.90. E la vendita cadrà sopra una sola metà dello stesso preso in astratto.

Il prezzo fiscale d' asta viene aperto sul dato regolatore di perizia, cioè in it. L. 287.98.

Nei primi due esperimenti il fondo predescritto non sarà venduto che a prezzo eguale o superiore alla stima e nel terzo incanto a qualunque prezzo purchè basti a coprire il credito dell' esecutante.

Nessuno potrà farsi oblatore se previamente non avrà depositato a mani della Commissione giudiziale il 10 per cento del valore di stima restando il solo esecutante sollevato da tale deposito. Entro i successivi 8 giorni alla delibera dovrà il deliberatario complettare la sua offerta versando in cassa giudiziale la somma che risultasse a suo carico dopo aversi imputato il 10 per cento depositato all' atto dell' asta.

Qualora l' esecutante si rendesse deliberatario per suo conto questo pure sarà tenuto a complettare il corrispettivo di delibera nel termine suddetto, dopo però detratto il suo avere in capitale, interessi e spese dal Giudice liquidabili.

Qualunque peso, gravezza inerente al fondo dal dì della vendita saranno a sopportarsi dall' acquirente.

Descrizione

della realità da vendersi all' asta metà in astratto del terreno arat. con orti e piante fruttifere e gelsi detto Campo di casa situato presso Faedis ed in quella map. al n. 379, di pert. 2.36 colla rend. di l. 8.90, stimato it. L. 287.98.

Il presente si affigga in questo albo Pretoreo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 31 luglio 1868.

Il Pretore
ARMELLINI

Sgobaro.

N. 4812 — 1

EDITTO.

La R. Pretura in Tarcento deduce a pubblica notizia che in seguito a requisitoria di quella in Gemona terrà nella propria residenza nei giorni 19, 23, 26, ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dinanzi apposita Commissione, i tre esperimenti d' asta pella vendita degli immobili sotto descritti esecutati dal Consorzio dei Capellani del Duomo di Gemona in odio di Leonardo Croppo e cons. e creditori inscritti alle seguenti

Condizioni

1. Gli stabili saranno venduti in un sol lotto nello stato attuale di possesso, colle servitù e pesi ad essi inerenti senza alcuna garanzia della parte esecutante.

2. Rimarrà ferma la marca di livellacità esistenti nei registri cens. sugli stabili stessi a favore del beneficio di S. Margherita e Rettoria di S. Agnese di Gemona, come pure gli stabili medesimi rimarranno soggetti anche dopo la delibera all' anno affitto di frumento pesinali uno, granoturco pesinali uno e libbre tre, vino Secchie due, a misura di Gemona, pagabili in Gemona colla detrazione del quinto, ad ogni ricorrenza dell' 11 novembre al beneficio concentrato ora nel consorzio dei Cappellani del Duomo di Gemona.

3. Nel I. e II. esperimento non saranno venduti che a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo a prezzo anche inferiore purchè sufficiente a cuoprire i creditori inscritti fino alla stima.

4. Ogni aspirante all' asta dovrà depositare a cauzione della propria offerta il decimo del prezzo di stima; la parte esecutante sarà però dispensata da tale obbligo. Il deposito venne restituito ai non deliberatarj dopo chiusa l' asta e computato al deliberatario in isconto del prezzo.

5. Il prezzo di delibera dovrà essere integralmente versato nei depositi giudiziali della R. Pretura in Gemona entro giorni 14 della delibera, e tanto questo che il deposito in valute d' argento a corso legale.

6. Il deliberatario che mancasse al versamento integrale del prezzo di delibera nel termine suddetto perderà il fatto deposito, e gli stabili verranno reincantati a tutte sue spese e danni.

7. Adempiute dal deliberatario le condizioni della delibera potrà chiedere non solo l' aggiudicazione in proprietà, ma anche la immissione in possesso degli stabili deliberati, e ciò esecutivamente al protocollo di delibera ed alla prova del versamento del prezzo.

8. Le spese dell' asta sono a carico del deliberatario, come pure tutte le imposte e contribuzioni che scadono dopo la delibera.

9. Le spese della esecuzione non verranno passate nei giudiziali depositi, ma invece pagate dietro ricevuta dalla R. Pretura di Gemona all' avv. D.r Dell'Angelo Leonardo Procuratore della parte esecutante nella misura che sarà liquidata giudizialmente. Il solo residuo prezzo di delibera sarà passato nei depositi della suddetta Pretura per la graduatoria.

Stabili da vendersi
Lotto unico.

Casa situata in Leonacco distretto di Tarcento al vil. n. 340 ed in map. di Leonacco al n. 422 di pert. cens. 0.14 rend. l. 7 20, Orto a ponente della Casa al n. 149 di pert. cens. 0.14, rend. l. 0.59, Stalla con fenile attigua alla detta Casa al n. 423 di pert. cens. 0.08 rend. l. 2.16; fondo pascolivo cespugliato in map. al n. 424 pert. cens. 0.54, rend. l. 0.16, il tutto come descritto nella stima 31 marzo 1864 n. 3272, che valuta i detti immobili in complessivi fior. 326.00.

Il che si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tarcento 19 agosto 1868

Il R. Pretore
SCOTTI

Steccati

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.